

## L'INTERVISTA » DOMENICO DE ROSA

# «Dopo l'automotive è la logistica a rischio»

Il Cavaliere dal Senato richiama l'Europa al realismo: «L'autotrasporto collega le infrastrutture strategiche, non può essere messo in difficoltà»

Nella prestigiosa cornice del Senato della Repubblica si è svolto un importante momento di confronto tra rappresentanti delle istituzioni, del mondo imprenditoriale, della ricerca e dell'innovazione sui grandi temi dell'energia, della mobilità e della competitività europea. Tra i protagonisti del dibattito anche il Cavaliere Domenico De Rosa, CEO del Gruppo SMET, che ha portato il punto di vista di uno dei principali operatori italiani della logistica integrata e dell'intermodalità.

**Il valore di un confronto come quello ospitato dal Senato della Repubblica?**

Il valore più importante di incontri come questo è la possibilità di mettere attorno allo stesso tavolo mondi diversi che troppo spesso dialogano poco tra loro. Politica, impresa, ricerca e innovazione devono tornare a confrontarsi in modo concreto perché le sfide che abbiamo davanti richiedono una visione strategica ma anche una profonda conoscenza della realtà operativa.

**Quale messaggio porta con sé dopo questo confronto istituzionale?**

Porto con me una convinzione ancora più forte. Esiste una crescente consapevolezza che la transizione energetica rappresenta una necessità non più rinviabile. Allo stesso tempo emerge la consapevolezza



Il Cavaliere Domenico De Rosa

che essa non possa essere affrontata esclusivamente attraverso obiettivi normativi. Serve un equilibrio tra azione ambientale, sostenibilità economica e competitività industriale.

**Cavaliere che livello di confronto ha trovato?**

Ho trovato interlocutori di grande livello e soprattutto una forte attenzione verso le ricadute concrete delle decisioni che verranno assunte nei prossimi anni. Quando si discute in una sede istituzionale come il Senato della Repubblica si percepisce chiaramente la responsabilità delle

scelte che si stanno compiendo. Parliamo di decisioni che influenzeranno il futuro industriale dell'Italia e dell'Europa per intere generazioni.

**Lel ha posto l'accento sul ruolo della logistica. Perché?** Perché la logistica continua a essere uno dei settori meno compresi ma più determinanti dell'economia moderna. Quando si parla di decarbonizzazione si rischia di utilizzare formule generiche senza considerare la complessità reale delle catene di approvvigionamento. L'autotrasporto, ad esempio, rappresenta il collegamento tra tutte le



Il Senato della Repubblica Italiana

infrastrutture strategiche del continente. Porti, interporti, terminal ferroviari, aeroporti, hub logistici e siti produttivi funzionano perché esiste una rete di trasporto che li collega in modo continuo ed efficiente.

**Qual è il rischio che vede all'orizzonte?**

Il rischio è che la politica corra più velocemente delle tecnologie disponibili. Se la transizione dovesse tradursi in una corsa forzata verso soluzioni che non hanno ancora raggiunto una piena maturità industriale, potremmo compromettere la competitività di

interi settori strategici. L'Europa ha già pagato un prezzo elevato nel comparto automotive. Dobbiamo evitare che dinamiche simili possano interessare anche il settore logistico. Quando si indebolisce la logistica si indebolisce inevitabilmente anche l'industria. E quando si indebolisce l'industria si riduce la capacità di creare occupazione, investimenti e ricchezza. Per questo ritengo che la competitività debba tornare al centro del dibattito europeo.

**Cavaliere De Rosa dalla sala del Senato è arrivato anche un messaggio di fiducia?**

Absolutamente sì. Ho registrato una crescente attenzione verso il principio della neutralità tecnologica e verso la necessità di accompagnare le imprese lungo il percorso della transizione. Questo è un elemento positivo perché dimostra che il confronto tra istituzioni e mondo produttivo sta diventando sempre più concreto e orientato alla ricerca di soluzioni praticabili.

**Lel ha utilizzato una citazione legata a Henry Ford. Per quale motivo?**

Perché la storia economica offre insegnamenti preziosi. Quando Henry Ford introdusse l'automobile non eliminò i cavalli per decreto. Lasciò che il mercato assimilasce gradualmente la nuova tecnologia mentre venivano costruite

le infrastrutture necessarie per sostenerla. È una lezione che dovremmo ricordare anche oggi. Le grandi trasformazioni hanno successo quando innovazione, mercato e infrastrutture crescono insieme. Non quando una di queste dimensioni pretende di precedere tutte le altre.

**Quale conclusione trae da questa giornata?**

Che l'Italia può e deve svolgere un ruolo da protagonista nel dibattito europeo sulla transizione energetica. Abbiamo competenze industriali, capacità imprenditoriali e un sistema logistico che rappresenta un asset strategico per il continente. La sfida non è scegliere tra sostenibilità e crescita. La sfida è costruire un modello che garantisca entrambe. Ed è proprio da confronti di alto profilo istituzionale come quello ospitato dal Senato della Repubblica che può nascere una visione più equilibrata, pragmatica e capace di coniugare innovazione, competitività e sviluppo. L'Europa ha bisogno di obiettivi ambiziosi, ma anche di realismo. Perché senza industria, senza logistica e senza competitività non esiste alcuna transizione da guidare, ma soltanto il rischio di trasferire altrove produzione, occupazione e ricchezza.

(re.ec.)

PRODUZIONE RISERVATA